

Franceschini: Monti passa i limiti se dà il nome a una lista

L'INTERVISTA

ROMA L'avvertimento di Pier Luigi Bersani («Vediamo se Monti resta super partes o no») rappresenta bene il cambiamento del modo con il quale il Pd si rapporta al premier: dal «massimo rispetto» dei giorni scorsi, che comunque resta, alla distanza verso chi potrebbe diventare a giorni un competitor nelle urne. Dario Franceschini lo conferma, però con una aggiunta importante: visto che Berlusconi e Lega sono persi alla causa di una competizione civile tra progressisti e moderati, la presenza di Monti può aiutare a dare un profilo più europeo, più normale, al confronto politico italiano.

Intanto però, Franceschini, l'atteggiamento del Pd verso Monti sembra cambiare: più ostico, meno disponibile. Colpa di chi?

«Il primo a saperlo è proprio Monti. Se esce dal ruolo di super partes, se cioè sale in politica, è chiaro che può diventare interlocutore-alleato-avversario. Con un differenza, però. Con il Pd in ogni caso sarà garantito un confronto civile e terremo la porta aperta per una collaborazione dopo il voto; il Pdl invece non gli riserverà lo stesso trattamento».

Ma non si può girare attorno al punto, presidente. Il Pd accetta Monti o prepara lo scontro?

«Penso che in lui non ci sia tattica o strategia comunicativa. C'è un travaglio vero. Monti sa bene che un suo impegno diretto, che può avere varie gradazioni, cambia la sua fisionomia. Immagino che ci sia un messaggio esterno ma anche uno interno, rivolto a coloro che dovrebbero costruire uno schieramento con lui».

Del tipo?

«Del tipo: se volete un mio impegno, dovete accettare le mie condizioni».

Ma a lei Monti in veste politica piace o lo considera, con una parola forte, un traditore?

«Posto che non si tratta di un fatto che ci preoccupa, entro certi limiti ne do una valutazione positiva. Per esempio i limiti li riterrai superati se ci fosse il cognome del premier che sosteniamo in un simbolo avversario. Per Monti personalmente forse c'è

un danno perché perde la sua neutralità, però per l'Italia si tratta di un passo verso la normalità».

Un po' contorto, come ragionamento.

«E invece no, è lineare. Il tripolarismo è una illusione: in tutta Europa lo scontro è tra due schieramenti, uno conservatore e l'altro progressista: la normalità è questa. Solo in Italia, da una ventina d'anni, c'è la pretesa che nasca un centro. Bene, la cosa di cui ci eravamo illusi - vedi la parabola cortissima di Alfano e Maroni - e cioè l'evoluzione di Pdl e Lega verso uno schieramento conservatore europeo è rimasta appunto una illusione: è chiaro che purtroppo si tratta di una mission impossibile. Sarà così anche nella prossima legislatura. Per questo penso che invece la nascita di un polo conservatore, europeo: in una parola "normale" con dentro Monti, i nuovi che entreranno e Casini; uno schieramento targato Ppe... Beh mi sembra un passo avanti importante».

E una volta chiuse le urne che succede?

«Io penso che nella prossima legislatura il nostro schieramento, Pd e Sel, potrà anche governare assieme a quest'area moderata, distante dai populismi italiani: quelli vecchi di Berlusconi, e quelli nuovi di Grillo. Governiamo assieme cinque anni in una situazione molto difficile dal punto di vista economico-sociale: non un centrosinistra organico ma qualcosa che assomiglia alla Grosse Koalition tedesca. In questo lasso di tempo Pdl e Lega finiranno di consumarsi e poi, conclusa la legislatura, potrebbe essere che l'alternanza di governo, lo scontro elettorale sarà tra chi ha governato assieme ma ad urne aperte si divide: chi sta nel campo progressista e chi in un campo moderato finalmente normale, senza le distorsioni e le anomalie del berlusconismo e del leghismo».

E in questa fase quinquennale di governo assieme, che ruolo pensate di riservare a Monti? C'è chi insiste nel vederlo bene al Quirinale...

«Del Quirinale, tutti quelli che ne parlano adesso perdono tempo e fanno male. Si sa bene che il Quirinale è un tipo di elezione

che non è possibile programmare. Inoltre Napolitano ha detto che gestirà lui la prima fase di nascita del nuovo governo: dunque la corsa per il Colle, avverrà due mesi dopo. In questo schema, Monti che è forse l'uomo più europeo che c'è in Italia sa bene, soprattutto se "sale" in politica, che non esiste un Paese europeo in cui diventa capo del governo il leader del partito che arriva secondo o terzo. Presiede il governo il capo del partito più grande, quello che vince le elezioni: è un principio elementare. Detto questo, noi continuiamo a pensare che Monti politico o no, debba continuare a dare una mano al Paese. Le forme le vedremo successivamente».

Insomma Monti a palazzo Chigi non ci rientra più. Salvo che vinca le elezioni, eventualità allo stato remota: questo dice il Pd. E' sbagliato che a portare l'Italia al voto sia lui?

«Lasciamo stare. Mancano due mesi al voto, vogliamo mettere in fibrillazione il sistema? E poi quante volte è capitato che il presidente del Consiglio fosse poi candidato alle elezioni? Non mi pare davvero un problema. Piuttosto la verità è che, conclusasi la parabola berlusconiana, si sta scomponendo e ricomponendo tutto. In questo terremoto l'unico punto fermo siamo noi, è il Pd. Penso che, senza presunzioni, ne vada dato atto a noi e a Bersani. La nostra tranquillità deriva da questa considerazione».

A proposito di scomposizioni. Ci sono scossoni nel Pdl, vedi Frattini e Cazzola, e anche nel Pd: è fresco l'addio del senatore Ichino. E allora?

«Mi dispiace perché si tratta di persone che conosco. Però non possono non segnalare la coincidenza con le nostre primarie. Alcuni hanno fatto il conto che non sarebbero stati eletti e dunque...».

Ecco, le primarie. Stanno sollevando un putiferio di critiche, soprattutto per troppa fretta.

«Posso dirlo? Sono ragionamenti che mi fanno girare le scatole. Siamo il partito, caso unico al mondo, che fa le primarie per scegliere il 90 per cento dei pro-

pri candidati. Gli altri partiti che nessun giornale se ne occupa. La scelta innovatrice e coraggiosa. fanno? Nessuno fa le primarie e verità è che abbiamo fatto una Punto».

Carlo Fusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«MARIO
AL QUIRINALE?
NON SI PUÒ
PROGRAMMARE
E NON C'ENTRA
CON LE ELEZIONI»**

**«PDL E LEGA
SONO DESTINATI
A SPARIRE E IL PROF
SARÀ IL CAPO
DELLO SCHIERAMENTO
MODERATO»**

**«ASSURDO DISCUTERE
COME FA IL PDL
DI UNA STAFFETTA
A PALAZZO CHIGI
NON SERVONO
ALTRE TENSIONI»**

**«IN TUTTA EUROPA
FA IL PREMIER
CHI PRENDE PIÙ VOTI
NON CHI ARRIVA
SECONDO
O TERZO»**

